

TEMPO LIBERO

Visite guidate ai jardins di Mentone. Programma

MENTONE (som) Per accompagnare il Festival des Jardins de la Côte d'Azur, che si svolge dal 9 maggio al 9 giugno, il Service du Patrimoine di Mentone organizza visite per riscoprire il patrimonio verde. Ecco il programma. Le Mas Flofaro: domeniche 9, 16, 23 e 30 maggio e 6 giugno, ore 10-11. Le jardin botanique exo-

tique du Val Rahmeh: lunedì 10, 17, 24 e 31 mai e 7 giugno, ore 15-16. Jardin Serre de la Madone: martedì 11 e 18 maggio, sabato 15 e 22 maggio, sabato 5 e mercoledì 9 giugno, ore 15-16. Le jardin d'agrumes du Palais de Carnolès: mercoledì 12 mai, ore 10-11. Jardin Maria Serena: venerdì 14, 21 e 28 maggio e 4 giugno, ore 14.30-15.30. L'Orangerie, un jardin de palace: giovedì 13, 20 e 27 maggio e 3 giugno, ore 10-11. Le jardin des Colombières: martedì 25 e venerdì 28 maggio, martedì 1 e 8 maggio e venerdì 4 giugno, ore 10.30-11.30. Prenotazioni obbligatorie 04 89815270.



INTERVISTA ALLO SCRITTORE DI PRELÀ - Nell'estate 1800 tre soldati napoleonici si danno alla fuga fino alla Liguria

«Il cannocchiale del tenente Dumont», esce oggi il nuovo romanzo di Marino Magliani

CANNES
Al «Festival de Danse»
28 compagnie



CANNES (som) Il Festival de Danse di Cannes, diretto da **Brigitte Lefevre** (foto) ha il desiderio di ritrovare artisti e spettatori, dopo il 2020 segnato dal Covid. È quindi pieno di speranza che questa ricca edizione 2021 riunisca 28 compagnie francesi e internazionali per celebrare la danza e riscoprire l'effervescenza essenziale della diversità coreografica, il tutto dal 27 novembre al 12 dicembre 2021.

Il festival continua la sua azione per unire il tessuto culturale della Côte d'Azur e lo sviluppo del pubblico della danza con il supporto delle strutture locali.

«Ci sono l'ombra e il sole, e le vallate, una dopo l'altra, verso la Val Prino, nascondigli, il lavoro dei contadini, sepolti nelle crepe delle montagne davanti al mare»

di **Marco Scolesi**

PRELÀ (som) Esce oggi, giovedì 6 maggio, il nuovo attesissimo romanzo di **Marino Magliani**, scrittore di Prelà, in Val Prino, che vive tra l'Olanda e il ponente ligure. Si tratta de "Il cannocchiale del tenente Dumont" (casa editrice romana L'Orma, collana I Trabucchi). Magliani ci ha lavorato a lungo ed ha costruito il testo, completamente nuovo, su alcune immagini de "L'estate dopo Marengo", che era un racconto lungo pubblicato nel 2003 dalla Philobiblon Edizioni di Ventimiglia.

Siamo nell'estate del 1800. Tre soldati napoleonici sono stanchi della guerra. Alle loro spalle la campagna d'Egitto e i suoi inferni, leniti appena dalla scoperta di una nuova droga: l'hascish. Travolti dalla baraonda di Marengo disertano e si danno alla macchia. Sulle tracce dei tre si mettono gli emissari del dottor Zomer, un medico olandese che ha orchestrato un singolare "esperimento sanitario" per indagare gli effetti della nuova sostanza. Smarriti in un paesaggio ligure pieno di spie e uniformi ormai



MARINO MAGLIANI scrittore, nel suo studio a Ijmuiden, in Olanda (foto Mike Magliani) Sotto la copertina del suo nuovo romanzo «Il cannocchiale del tenente Dumont» (L'Orma)



tutte indistintamente nemiche, Lemoine, Dumont e Uruti - un capitano erudito, un tenente sognatore e un rude soldato basco - incontrano sulla strada amori difficili e illusioni perdute. Scopriran-

no così la libertà di una vita fatta di attimi e scelte. Ne abbiamo parlato con Magliani, ora in Olanda.

Nel nostro libro-intervista "Dal fondo della tana" (Philobiblon, 2016) parliamo approfonditamente del racconto lungo "L'estate dopo Marengo" del 2003. Su quei fatti hai costruito questo nuovo romanzo di oltre 300 pagine. Spiegaci la genesi...

"Sì, un romanzo completamente nuovo e qualche immagine dal racconto, ma una nuova visione persino dei luoghi. La genesi, la voglia di riprendere le cose fatte il secolo scorso, viene dal fatto che uno scrittore prova dei passi e non rinnega nulla, ma proprio dall'abbandono di quelle parole emergono le idee nuove, le cose che non c'erano mai state, per noi".

Quali sono le differenze in termini stilistici tra il racconto lungo e il romanzo completamente nuovo di oggi? La tua prosa oggi mi sembra più asciutta e meno classicheggiante...

"Sì, credo che la prosa sia molto più controllata, e non potrebbe non esserlo visto che, la prosa del cannocchiale, la lavoro da vent'anni. Non so se in meglio o no, non sta a me dirlo. Certo è come la volevo io. Ho avuto al mio fianco un editore serio, raffinato editor, siamo soddisfatti".

Il tema centrale è la fuga, in questo caso dalla Storia e dall'esercito di tre personaggi però diversi tra loro. Dumont dice: "Disertare è qualcosa che non finisce". Sei anche tu in fuga? E' una condizione che ti appartiene?

"Sono pochissime le cose che si salvano Marco, il mare è dello stesso blu, ma un tempo non sapevamo che si vedeva come un vuoto, tutto è diverso, completamente tutto, come lo eravamo noi, neanche l'entusiasmo è più lo stesso".

E poi la scoperta dell'hascish. L'idea ti venne da Baudelaire?

"Sì, era lui, Baudelaire che cinquant'anni dopo ha iniziato a consumare hascish a chiedermi di cercare chi erano i primi trafficanti tornati dall'Egitto. Senza mitizzare l'hascish, anzi, i personaggi che lo consumano lo abbandoneranno, nulla ha la forza della contemplazione naturale del mondo".

Mi soffermerei anche sulla figura del medico olandese Zomer. Parlati di lui...

"È un medico cattolico, originario di Haarlem, Zomer significa estate, e in Liguria firmerà le sue lettere come Giovanni (Johan) Estate. Ma oltre che chirurgo è anche a capo di un progetto che sarà all'origine dell'esperimento sull'hascish".

Ovviamente, come sempre, entra la Liguria con la gioia del sole". Per noi liguri è una splendida ossessione...

"L'ombra e il sole, e le vallate, una dopo l'altra, verso la Val Prino di Porto Maurizio, la fuga, i nascondigli, osservare il lavoro dei contadini, sepolti nelle crepe delle montagne davanti al mare".

Mi pare che tu abbia lavorato molto bene sulle descrizioni dei paesaggi. Cercavi una resa pittorica?

"Volevo vedere - far vedere - al tenente Dumont il mondo attraverso il rumore dell'occhio, che era il suo cannocchiale. Le paure, la stanchezza, anche la pace a volte".

YVES KLEIN artista di Nizza, è stato un precursore della Body Art. A destra il «Mur de Feu»



MAMAC DI NIZZA Omaggio all'artista con l'attore Chauveau

Il «Mur de Feu» di Yves Klein

NIZZA (som) In occasione del compleanno di **Yves Klein** (era nato a Nizza il 28 aprile 1928), il Mamac di Nizza ha invitato l'attore **Félicien Chauveau** del collettivo La Machine per offrire una performance dal vivo attorno all'illuminazione del "Muro di Fuoco".

Yves Klein ha realizzato il suo primo "Painting of fire" nel 1957 nel giardino della Galleria Colette Allendy a Parigi la sera dell'inaugurazione della mostra "Propositions monochromes". L'artista accende sedici luci Bengala fissate su un blu monocromo.



Ha continuato la sua esplorazione del fuoco come elemento plastico alcuni anni dopo con una mostra monografica al Museo Krefeld nel 1961. Su progetto sviluppato in collaborazione con la tenuta di Yves Klein, nel 1990 è stata installata sulla terrazza sud del Mamac un'edizione del "Muro di Fuoco" in due elementi metallici e dieci file di bruciatori Bunsen alimentati a gas di il supporto di Primagaz.

Klein è stato un precursore della Body Art. La performance sulla piattaforma Culturez-vous.nice.fr.